



Festival Giornalismo culturale Notti ai musei fra numeri e leggende nelle Marche colte

Giornalismo, cultura, patrimonio culturale. Torna il *Festival del giornalismo culturale* di Urbino e Fano, diretto da Lella Mazzoli e Giorgio Zanchini. La quarta edizione si svolgerà il 14, 15 e 16 ottobre, nelle sedi di Palazzo Ducale di Urbino e il Teatro della Fortuna e la Mediateca Montanari di Fano. Quest'anno il focus attorno al quale ruoteranno lectio, dialoghi, incontri, spettacoli sarà il tema che sta dominando il dibattito pubblico sulla cultura italiana: il patrimonio cultura-

le e la sua promozione e comunicazione. Tre giorni sul rapporto tra media e patrimonio culturale, sulla comunicazione dei musei, su come si determina e quali caratteristiche assuma la percezione degli italiani sulla bellezza che li circonda. Il punto di partenza sarà, come ogni anno, una ricerca dell'Osservatorio News-Italia - che risponde a una domanda davvero cruciale: «Come musei e gallerie si comunicano e si promuovono e quali strumenti utilizzano gli italiani per in-

formarsi». Per poi costruire un percorso che permetterà al pubblico di incontrare esperti, scrittori e direttori di musei italiani e confrontarsi su un tema decisivo per il Paese e per il futuro del nostro patrimonio culturale, l'identità forse più vera e profonda dell'Italia. Vincenzo Trione presenterà i dati della ricerca sui micro musei, condotta con i suoi collaboratori alla IULM di Milano. A contornare la mostra delle copertine de la *Letture* del Corriere della Sera.

EFFETTO DIABOLIK

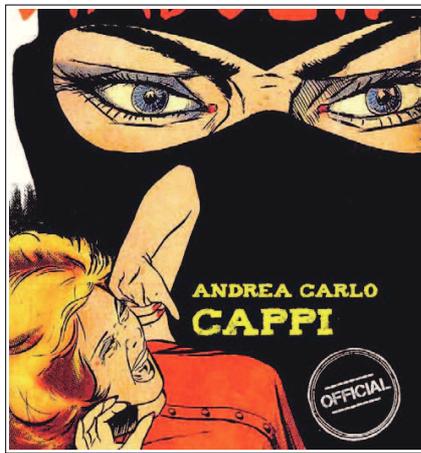
Omicidi per giusta causa (la sua) Il Belpaese del re del terrore

Due mostre visitatissime, la nuova serie «DK» e un romanzo sociale
Come la seduzione del male di un fumetto conquista una nazione

GIUSPPE POLLICELLI

■ ■ ■ A cinquantatquattro anni dalla sua nascita, *Diabolik* non solo non lascia, ma raddoppia. Anzi, come minimo triplica.

Se il mensile inedito, nel classico formato tascabile, continua a vendere più che bene, e se le due ristampe dei vecchi episodi rappresentano editorialmente parlando una certezza, c'è un alter ego del Re del Terrore che è andato ora ad affiancarsi al personaggio che tutti conosciamo. L'alter ego in questione si chiama *DK*, è una versione solitaria e incupita del *Diabolik* tradizionale ed è il protagonista di una miniserie in quattro albi a colori, recentemente conclusa, che la casa editrice Astorina ha voluto mandare nelle edicole per verificare se esista uno spazio - e sembra proprio di sì - per un *Diabolik* più crepuscolare e ancor più spietato dell'originale, privo di legami sentimentali (Eva nella miniserie non è la compagna del ladro in calzamaglia ma, al contrario, una sua terribile nemica) e ostacolato non soltanto dall'imprescindibile Ginko ma pure da un'inquietante organizzazione segreta che mira a un completo controllo della società. Una delle dimostrazioni della vitalità di *Diabolik* e dell'apprezzamento di cui tutto-



Copertina di Cappi ispirata al primo numero di *Diabolik*

ra gode è costituita da una mostra il cui titolo è proprio *Da Diabolik a DK. L'evoluzione grafica del personaggio dalle origini alla nascita del suo "altro"*, un'esposizione di tavole originali e produzioni a colori visitabile dal 26 agosto all'11 settembre nel contesto di Sanremo Art & Comics, una nuova manifestazione fumettistica che si svolgerà nella cittadina ligure nei giorni appena indicati. Ma fino al prossimo 18 settembre, negli spazi di WOW, il museo del fumetto di Milano, resterà aperta anche *Diabolik*, la

mostra: il passato, il presente, il futuro, un'altra ampia retrospettiva sull'antieroe creato nel 1962 dalle sorelle Giussani.

È poi di questi giorni l'uscita di un interessante e-book scritto dal giallista milanese **Andrea Carlo Cappelletti**, che al Re del Terrore ha già dedicato ben quattro romanzi: *Fenomenologia di Diabolik* (Ed. Algamma, euro 6,99), nelle cui pagine digitali la figura di *Diabolik* viene analizzata sotto molteplici punti di vista, da quello storico a quello sociale fino a quello squisitamente lette-

riario. Cappelletti, che conosce il personaggio a menadito avendo cominciato a leggerlo (lui classe 1964) quando aveva sei anni, ricostruisce le principali fonti di ispirazione delle sorelle **Giussani**, racconta l'impatto straordinario che l'apparizione di *Diabolik* ha avuto non solo sul fumetto di casa nostra ma sulla morale e il costume italiani, ricostruisce la biografia del Re del Terrore e spiega perché le sue avventure siano ambientate nell'immaginaria Clerville.

Soprattutto, delinea un convincente ritratto psicologico del personaggio, evidenziando tra l'altro come a *Diabolik* «l'omicidio fine a se stesso non interessa. Ne consegue che ciò che conta per lui sono le sfide. E che a spingerlo a cercarne sempre di nuove sono il tipo di ambiente in cui è cresciuto e quella che è diventata, a livello inconscio, la sua filosofia di vita: ciò che fa è ciò lo definisce e, se smettesse di farlo, *Diabolik* non sarebbe più se stesso». Ma la sfida più grande che *Diabolik* deve affrontare è, da sempre, quella con i suoi lettori, i quali vanno costantemente sedotti, affascinati, conquistati. Una sfida che finora il Re del Terrore ha sempre vinto e che, come abbiamo visto, ha tutta l'intenzione di continuare a vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello della De Mari

Il medico-scrittore denuncia i libri transgender per i bimbi

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ L'emblema dell'errore secondo **Silvana De Mari**, medico e scrittrice, è *Piccolo uovo*, libro per l'infanzia, scritto da **Francesca Pardi** e illustrato dal notissimo vignettista **Altan** per le edizioni **Lo Stampatello**. Secondo lei il testo nega il diritto, anzi la necessità, del bambino ad avere padre e madre. Il libro è uscito cinque anni fa, ma sembra avere aperto la strada a decine di altre pubblicazioni per bambini anche molto piccoli, dove regnano la confusione dei ruoli generazionali o la negazione di un genitore.

Dottorosa De Mari, lei ha sollevato una bufera sui social. Che succede?

«Sono sempre di più i libri della bambina che vuole essere maschiato e viceversa» spiega De Mari, che è molto nota per i suoi libri fantasy, in particolare la trilogia de *L'ultimo elfo*, e la saga di *Hania*, in cui sotto forma di metafora è sempre presente la necessità morale di prendere le parti degli indifesi.

Che cosa c'è secondo lei di sbagliato in questi libri?

«Negano il diritto del bambino ad avere padre e madre, e impediscono la collera e l'elaborazione del lutto dove questo diritto sia stato negato. In *Piccolo uovo* un uovo nasce da solo, senza padre né madre, tutta la necessità di un'ascendenza biologica, tutto il dolore quando questa ascendenza viene negata (come ben sanno i valorosi genitori adottivi) è cancellato, come è cancellata la necessità del bambino di avere due genitori di sesso diverso. Non sai chi è tuo padre? Sorridi. L'esistenza di tua madre è stata addirittura negata? Sorridi. *Perché hai due mamme?*, cinguetta il titolo di un altro libro di Francesca Pardi, il tuo diritto ad avere un padre e a conoscere la tua ascendenza è stato negato perché tua madre in

un delirio di onnipotenza ha deciso così? Sorridi».

Ci sono testi che trattano anche la questione dell'aborto?

«Sì. In *Sister apple, sister pig*, di Mary Walling Blackburn, non tradotto in Italia. Anche qui: la tua mamma ha abortito? Tranquillo: tua sorella è un fantasma felice, forse è una melo e forse maiale. E invece nella realtà non è così, l'aborto pesa su tutta la famiglia. Il dolore dei bambini qui invece è negato e avvolto nella carta colorata. Non sai di che sesso sei? Hai un tale odio per te stesso che non accetti nemmeno il tuo corpo e il tuo sesso? Ti raccontiamo la favola che sia possibile cambiare sesso (non lo è) e ti facciamo leggere i libri di S. Bear Bergman, uno che si definisce trans e scrive libri per bambini che incoraggiano in loro il cambio di sesso. O ti mandiamo a teatro a vedere *Mi chiamo Alex* e sono un dinosauro, uno spettacolo prodotto in Sicilia, di Giuliano Scarpinato, dove un bambino è maschio o femmina a giorni alterni».

È possibile che un bambino senta questo desiderio?

«Il fatto di non corrispondere al proprio sesso biologico è un pensiero psicotico. Non si può trasformare un uomo in donna. Anche tecnicamente l'operazione chirurgica è un disastro. Dopo simili interventi, il tasso di suicidio si moltiplica per dieci, eppure esistono movimenti politici per dire che sono una bella cosa».

Dottorosa, lei è critica verso le affermazioni del Manuale Diagnostico dei disturbi mentali (il DSM), redatto dall'American Psychiatric Association, l'Apa. Perché?

«Perché lì pare che la pedofilia sia stata sdoganata dal suo ruolo di perversione e portata all'onore di essere semplice orientamento sessuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI BISIGNANI "L'UOMO CHE SUSSURRA AI POTENTI". COME RACCOGLIERLO

